

Carissime colleghe e colleghi

da quando non sono più parlamentare ho ricevuto da parte di tanti la sollecitazione a candidarmi al Consiglio Nazionale per prendermi cura, da dentro, della nostra comunità che amo tantissimo. E questo non è un mistero.

Raccogliere questa proposta non è stato facile perché, lo sappiamo, ad un “architetto di base” non è mai stato concesso di essere eletto in questo consesso...sebbene la norma consenta a tutti di partecipare ed essere eletti.

L'articolo 3 della costituzione però parla chiaro: tutti sono uguali davanti alla legge. Ovviamente se la legge è uguale per tutti! E questa norma elettorale permette ad alcuni di partire con una Ferrari, mentre ad altri a piedi scalzi. Zanardelli diceva che la legge elettorale è la madre di tutte le leggi e descrive quale società si desidera: democratica, oligarchica...oppure ad escludendum, dove poche persone, se lo volessero, hanno il potere di decidere chi dovrà governare la comunità di 155 mila professionisti con

l'unico risultato di generare "proficue" inimicizie contrapposte.

Con quali effetti positivi?

Le proposte di modifica per trovare una strada equa per consentire alle migliori menti di essere a capo della nostra categoria, ci sono.

Ma spetta al Parlamento e al Governo decidere di modificarla, anche sotto la nostra sollecitazione se crediamo che siamo tutti uguali davanti alla legge.

Sicuramente ricorderete che cinque anni fa mi sono battuta anche contro il vincolo dei due mandati per i consiglieri: l'ho fatto e lo rifarei perché la ritengo una misura antidemocratica, dal momento che ad eleggere il nostro parlamentino sono tutti gli iscritti all'Ordine.

Mi ha persuaso il documento dei colleghi del triveneto che afferma: bisogna rompere gli schemi, abbattere le logiche delle squadre contrapposte, aprire a tutti gli iscritti. E così ho deciso di mettere a disposizione la mia candidatura. Avulsa dal principio di competizione, portando quanto ho imparato sia da tutti voi che

dall'esperienza parlamentare. Il documento che ho scritto un anno fa e che tutti voi avete letto è la base da cui partire. E poi lo sapete bene che mi dedicherò alla nostra comunità, all'architettura e alla professione sia che io stia dentro o fuori le istituzioni.

Dobbiamo abbattere ora i recinti che ci siamo costruiti, ci hanno isolato e fatto derubricare nell'archivio della storia.

Ma Noi siamo vivi!

Usciamo dalla commiserazione e dall'autolesionismo. Oggi più che mai un moto d'orgoglio è necessario! Usciamo dalla competizione e cooperiamo anche con le altre categorie professionali, Siamo tutti necessari. Non è retorica ma concreta consapevolezza che ci stanno asfaltando. Tutti noi. Saranno i cittadini a salvare l'architettura e i suoi lavoratori. A rilanciare la figura dell'architetto non saranno certo le grandi Spa o le ESCO, che ci chiedono di scrivere e passare le carte per poche centinaia di euro. Non sarà l'Antitrust che ci obbliga ad odiarci tra di noi e rubarci il lavoro a un euro! Ma noi non valiamo UN EURO, Vero

Pino Macri? Non sarà di certo il decreto parametri a liberarci dal giogo del massimo ribasso, vero Franco Miceli? E non sarà nemmeno l'odio tra RUP e liberi professionisti che ci nobiliterà, vero Alessandro Amaro? e men che meno la centrale unica di progettazione o i concorsi, Presidente, a determinare la qualità del nostro operato. Neppure l'equo compenso, equo in riferimento a cosa poi? E non sarà nemmeno una legge sull'Architettura calata dall'alto e proposta dagli enti governativi che farà ben volere la figura dell'Architetto, perché ci sarà sempre qualcuno che tirerà la giacca in modo altrettanto convincente per non farla approvare! Va invece condivisa con i cittadini ormai nauseati dalle cubature! Che ci chiedono di rimuovere la bruttezza e di generare bellezza! Mi sono battuta per anni per riconoscere la Bellezza come identità dell'Italia, tanto da volerla in Costituzione. Ora la pronunciano tutti ma noi architetti abbiamo un ruolo essenziale.

Ristabiliamo ora l'alleanza tra gli architetti, i cittadini e chi ha il potere di governare la società e il territorio. Nel mondo siamo il motore della trasmissione delle idee.

Negli anni si è smarrita la via del Bello per perseguire le rendite e il business, e noi architetti siamo spariti con lei.

Questa pandemia però ha svelato la ricchezza della bellezza. Tutti si sono resi conto di vivere in un paese ideato e costruito da menti creative, erano “architetti di base”... non erano solo i Brunelleschi o i Palladio. Oggi subiamo l’umiliazione di un costruito discutibile, che è ascrivibile alle nostre firme per una minima percentuale, e nonostante questo siamo stati mobbizzati dalla società e dalle istituzioni. Perché?

La legge finalmente ci consente di essere gli unici a poter progettare le rigenerazioni dei centri storici. Vogliamo cogliere quest’opportunità? Le amministrazioni avranno molto denaro a disposizione. Noi cosa facciamo? stiamo a lamentarci affianco a chi non può fare le speculazioni edilizie o ci mettiamo a disposizione per riprogettare come i nostri padri, maestri dell’architettura?

Ieri questo governo ha istituito il Ministero della Transizione Ecologica, che avrà a disposizione 77 mld di euro. Il MISE e il MIT hanno il più grosso portafoglio. Noi ci siamo?

Siamo davanti alla più grande rivoluzione economica di tutti i tempi. Nelle prossime otto settimane il Governo deciderà delle nostre sorti...di come investire i 209 miliardi di euro... e noi dove siamo? Non vorrei che alcuni fossero davanti al pallottoliere per decidere chi siederà al tavolo dei 15, altri a trovare una società di ingegneria che gli dia 600 euro a fronte di un curriculum da NASA, mentre troppi a chiudere le saracinesche perché quello che si descriverà sarà un paese dove i professionisti - tessuto connettivo della società - saranno definitivamente estromessi, divisi tra padroni di società di capitale e operai delle stesse.

Non tutti potranno sopravvivere, è stato detto.

L'odioso decreto Visco/Bersani, sarà una caramella al confronto di quanto si sta preparando. E noi professionisti dobbiamo esserci con un'idea collettiva. Certo ci siamo battuti come RTP e CUP. Siamo anche scesi in piazza, ma troppe volte ci siamo fatti

strumentalizzare, più che essere promotori ai tavoli dove si determinano le scelte politiche. Va ribadito i Consigli Nazionali non sono dei super ordini, ma organi di Governo e sono ad esso equiparati, stabilendo un costante rapporto con il Parlamento e i Ministeri, senza subalternità.

Va affermato una volta per tutte che il nostro Ministero di riferimento non può essere quello della Giustizia.

Che il nostro contributo in termini di progettazione sociale, culturale, territoriale, ambientale è determinante.

Mille sono le parole che vorrei dirvi ma voi mi conoscete bene e le sapete già tutte....

Insomma colleghe e colleghi sono anni che lo dico: alziamo la testa!

Fuori e dentro le istituzioni c'è un mondo che ha bisogno di tutta la nostra creatività.

Buon Voto a tutti! Io sarò sempre con voi!!